

07 novembre
XXXII domenica del tempo ordinario
PREGHIERA IN FAMIGLIA

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre....

Amen!

Venite, lodiamo il Signore, gridiamo di gioia al Dio che ci protegge!

Andiamogli incontro con gratitudine, cantiamo a lui con canti di festa.

**E' bello lodato, Signore, e cantare il tuo amore, Dio Altissimo,
annunziare al mattino la tua bontà e la tua fedeltà lungo la notte.**

Sono felice, Signore, per quello che fai, canto di gioia davanti alle tue opere.

RICORDO DELLA VITA

Prima di entrare nella preghiera sostiamo qualche istante nel ricordo di quanto è avvenuto durante la settimana in famiglia, nel paese, nel mondo. Ognuno può raccontare in poche parole un episodio. Lo scopo di questo momento è di indicare il passaggio dalla storia, come cronaca, alla storia concepita come storia di salvezza.

COMPRENDIAMO IL SALMO

Il salmo ci invita ad immaginare una persona che, mentre cammina in una grande pianura, improvvisamente viene attaccata da una banda di briganti. Quell'uomo, o quella donna, corre e riesce a rifugiarsi in una rupe che avvista poco lontano. Nella rupe si apre una grotta, dove il fuggiasco(a), in pericolo, può nascondersi e rifugiarsi. Una volta dentro, questa persona medita sulla propria solitudine. Si sente abbandonata perfino dalla famiglia. Nonostante tutto la roccia l'ha riparata e l'ha difesa. La roccia è un'immagine dell'amore divino presente nella nostra vita.

PREGHIAMO IL SALMO 27 (26)

(Dopo la proclamazione del salmo, ognuno può riprenderlo personalmente, ripetendo ad alta voce il versetto che gli è piaciuto di più).

(1 solo) Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?
Il Signore protegge la mia vita, di chi avrò timore?
Se i malvagi mi assalgono e si accaniscono contro di me,
saranno loro, nemici e avversari, a inciampare e finire a terra!
Se anche un esercito mi assedia il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una battaglia ancora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io desidero:
abitare tutta la vita nella casa del Signore,
per godere la bontà del Signore e vegliare nel suo tempio.
Egli mi offre un rifugio anche in tempi difficili;
mi nasconde nella sua tenda, sulla roccia mi mette al sicuro.
Posso andare a testa alta di fronte ai miei nemici.
Nella sua tenda con grida di gioia offrirò sacrifici, canterò e suonerò al Signore.

(2 solo) Ascoltami, Signore, io ti invoco: abbi pietà di me, rispondimi.
Ripenso alla tua parola: «Venite a me». E vengo davanti a te, Signore.
Non nascondermi il tuo volto. Non scacciare con ira il tuo servo: sei tu il mio aiuto.
Non respingermi, non abbandonarmi, mio Dio, mio Salvatore.
Se padre e madre mi abbandonano, il Signore mi accoglie.
Insegnami, Signore, la tua volontà, guidami sul giusto cammino perché mi insidiano i nemici.
Non lasciarmi nelle loro mani: mi attaccano con calunnie e minacce.
Sono certo: godrò tra i viventi la bontà del Signore.

(Tutti). **«Spera nel Signore, sii forte e coraggioso, spera nel Signore».**

MEDITIAMO E APRIAMO LO SGUARDO

Il salmo 27 è un intreccio di tre sentimenti che - come spesso accade nel cuore dell'uomo - convivono tumultuosamente. I tre sentimenti sono la fiducia nel Signore, l'appassionata ricerca del suo volto, la speranza. La fiducia che il salmista esprime nel primo versetto, non è la facile fiducia di quando le cose vanno bene, ma la fiducia forte e tribolata di quando tutto sembra sommergerti: «Se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia». È una fiducia ostinata, che resiste anche quando Dio sembra abbandonarti: «Non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza». La fiducia nel Signore ha però bisogno di una radice che la alimenti. Senza questa radice morirebbe: «Una cosa ho chiesto al Signore, dice il salmista, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita». La fiducia regge unicamente se l'uomo pone al primo posto il desiderio di Dio. L'unica paura del salmista è che Dio nasconda il suo volto, ma questo non è possibile perché Dio è più fedele di un padre e di una madre: «Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto».

La nostra vita passa nell'altalena dei sentimenti in cui alla fiducia totale in Dio succede la paura e il timore. Questo salmo ci insegna a non temere di essere così instabili, a non essere sgomenti per la nostra fragilità, ma a vivere tutto con il Signore, chiedendo sempre il suo soccorso. Di fronte alla paura o allo sconforto dobbiamo raccontare questa nostra debolezza al nostro Signore per giungere a poter dire sempre a noi stessi e ai nostri fratelli nella fede: «Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore».

- momento di preghiera silenziosa

ORAZIONE SALMICA

Signore, nostra luce, accordaci di abitare nella tua casa per tutti i giorni della nostra vita. Salvaci, ti preghiamo, affinché possiamo sempre offrire sacrifici di lode a te graditi. Amen

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

- Nel giorno del venerdì santo, Dio ha ascoltato la preghiera del suo Figlio "Padre nelle tue mani affido la mia anima". Dio ha esaudito questa preghiera, e ha risuscitato suo Figlio. Per questo ora, ricordando tutti i defunti, ci rivolgiamo verso Dio con fiducia e diciamo: **L'eterno riposo dona loro, Signore....**

- Con Gesù diamo a Dio il nome di "Padre": **Padre nostro**

- Domandiamo a Maria di pregare per noi "adesso e nell'ora della nostra morte": **Ave Maria....**

BENEDIZIONE CONCLUSIVA

Benediciamo il Signore.

Il Signore ci benedica e ci protegga.

Il Signore faccia risplendere su di voi il suo volto e ci accordi la sua grazia.

Il Signore rivolga a noi il suo sguardo e ci doni la sua pace.

Rendiamo grazie a Dio.

Amen.

BENEDIZIONE DELLA TAVOLA

O Dio grande, provvido con le tue creature, ti ringraziamo per questo cibo, che ci insegna oggi a condividere con fraterna bontà. Conserva in noi lo spirito di gratitudine perché in ogni situazione sappiamo scorgere la tua mano amorosa che ci guida, in Gesù Cristo nostro Signore. **Amen!**
